

## *In Danimarca si discute di “biblioteca aperta”\**

Nel dibattito sulle accezioni per la nuova biblioteca pubblica si trovano molte idee particolari. Quella di “biblioteca aperta” è una di quelle che hanno avuto più successo in Danimarca. Dal momento che tutte le biblioteche sono “aperte”, il termine “biblioteca aperta” mal si presta per significare la possibilità di consentire agli utenti un accesso teorico 24/7 ai locali della biblioteca e di servirsi da sé per il prestito e per la restituzione. E di utilizzare i computer, leggere o magari organizzare una riunione o una manifestazione, quando lo spazio lo consenta.

In un primo tempo il termine “biblioteca aperta” fu adottato per essere applicato a biblioteche dalle caratteristiche di succursali con uno scarso – e sovente inadatto – orario di apertura. E “biblioteca aperta” è anche un termine preferibile a “biblioteca self-service”, in quanto quest’ultima accezione esige un altro tipo di assistenza professionale per mettere gli utenti in grado di eseguire da soli le transazioni necessarie e di orientarsi nella biblioteca.

Questa accezione in pochi anni si è propagata a ottanta biblioteche danesi ed altre ancora la prevedono. Sono molte le ragioni per questa rapida diffusione di un’idea nuova. Prima di tutto è un’idea semplice. Tutti i danesi hanno una tessera sanitaria con una striscia magnetica e un codice a barre, e con l’aggiunta di un codice PIN rilasciato dalla biblioteca questa tessera consente l’accesso alla biblioteca. Nella biblioteca c’è una videocamera e durante alcune delle ore di apertura ci può essere del personale, ma il principio è il self-service al banco del prestito e della restituzione automatica. E per la massima parte delle molte ore di apertura non c’è affatto personale. Un secondo motivo del successo di questa concezione sta nel suo gradimento immediato da parte degli utenti. Di solito le ore di apertura vanno dal mattino a tarda sera per tutti i giorni. E grazie alla procedura di registrazione automatica esistono statistiche precise sull’utenza. Gli utenti vanno e vengono duran-

te tutte le molte ore di apertura. Trascuriamo le succursali aperte poche ore al pomeriggio. La biblioteca aperta che frequento sovente in una cittadina è aperta tutti giorni dalle sei del mattino a mezzanotte, e l’ultima volta che me ne sono servito, un sabato sera, durante i venti minuti della mia permanenza si presentarono cinque altri utenti.

Un terzo valido motivo del successo, o piuttosto un suo presupposto, è dovuto al fatto che le biblioteche danesi funzionano da molti anni con il self-service per le transazioni di prestito e di restituzione, il che significa che gli utenti in maggioranza sono familiari con le procedure di self-service, che peraltro sono estremamente semplici.

Quello che in effetti colpisce e stupisce – me per lo meno – è che l’idea si sia propagata da cittadine con un’uniformità sociale elevata a raggruppamenti più complessi nelle città. E si sono lamentati davvero pochi casi di furto e di vandalismo come scritte e danni gravi all’arredamento. Al contrario, pare che ci sia un accordo tacito tra i cittadini che si tratta di un posto buono per tutti, difficile trovare oppositori, con il risultato di una protezione comune della biblioteca. Pare che l’apprezzamento della biblioteca pubblica sia simile a quello della chiesa che da secoli funziona con edifici aperti, incustoditi.

La concezione della biblioteca aperta dimostra che si possono creare istituzioni sotto la protezione del pubblico con il compito di soddisfare in maniera flessibile i bisogni dei cittadini. Come è ovvio che ci sia in potenza la possibilità di uno sviluppo ulteriore dell’idea. La direttrice di una biblioteca mi ha detto che nelle loro biblioteche aperte trovavano sovente le tracce di attività di cui non avevano conoscenza. Ad esempio tutte le sedie della biblioteca disposte a semicerchio, indizio che di fronte ad esse era avvenuta una qualche manifestazione. Ed ha aggiunto: “In effetti restituiamo agli utenti lo spazio della biblioteca. È la loro biblioteca”. Se ne prospetta anche un consolidamento della società civile del quale abbiamo proprio bisogno.

**JENS THORHAUGE**

Danish Agency for Libraries and Media  
jth@bibliotekogmedier.dk

\* Titolo originale: *A new “open library” concept*. Editoriale di “Scandinavian Public Library Quarterly”, 2011, 4. Traduzione di Carlo Revelli.